

Gazzetta del Sud 25 Luglio 2010

Estorsioni e droga ottantaquattro arresti nel Napoletano

NAPOLI. Ottantaquattro arresti eseguiti nell'area flegrea, tra Pozzuoli, Quarto e Monterusciello. È il bilancio dell'operazione «Penelope» portata a termine ieri mattina dai carabinieri del comando provinciale di Napoli e della compagnia di Pozzuoli contro affiliati al clan Beneduce-Longobardi. Associazione mafiosa, estorsioni, detenzione di armi, tentato omicidi sono i reati contestati a vario titolo ai destinatari dei provvedimenti emessi su richiesta dei pm della Dda di Napoli Antonello Ardituro, Gloria Sanseverino e Raffaella Capasso.

L'operazione rappresenta il completamento di un'indagine che nel 2003 portò all'arresto di 40 esponenti della cosca per estorsioni al mercato ittico di Pozzuoli. Sono coinvolti esponenti delle due «famiglie» che presero il sopravvento nell'area flegrea nel 1997 a conclusione di un sanguinoso scontro con i rivali del clan Sebastiano-Bellofiore. Alla pax mafiosa fece seguito un contrasto tra i Longobardi e i Beneduce (con i primi alleati al gruppo dei «quartesi») per il controllo di una serie di attività illecite come le estorsioni, il traffico di stupefacenti e la gestione dei videopoker negli esercizi commerciali della zona, con l'intrusione del clan cittadino dei Sarno (poi sgominato da arresti e pentimenti dei boss).

I dissidi tra i Beneduce e i Longobardi si sono poi ricomposti nel tempo e le due famiglie hanno continuato a gestire le attività illegali. Con gli arresti di ieri, come hanno spiegato gli investigatori, l'organizzazione è stata praticamente «azzerata».

Tra gli arrestati figura anche Giuseppe Del Giudice, noto assicuratore della zona con rapporti di frequentazione con numerose persone «insospettabili» e con legami con il boss Gaetano Beneduce. Destinatari dei provvedimenti restrittivi lo stesso Gaetano Beneduce (per la prima volta in un atto giudiziario accusato come capo e promotore dell'associazione), nonché affiliati impegnati in imprese commerciali (i titolari di un ristorante, di una gioielleria e di un ormeggio) e in aziende che operano nel settore dell'edilizia. Nell'ambito dell'inchiesta è stata sequestrata la Groess Gel che opera nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ittici e che sarebbe direttamente riferibile a Gaetano Beneduce..

L'indagine si fonda in particolare su intercettazioni telefoniche, uno strumento di indagine che gli inquirenti giudicano essenziale per scoprire le attività delle cosche. Lo ha sottolineato il procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore, « La criminalità organizzata non si combatte con i testimoni, che non ci sono, nè con documenti perchè i clan non fanno "atti costitutivi"», ha sottolineato Lepore. «Se il ministro della Giustizia e il ministro dell'Interno possono vantarsi di grandi operazioni contro la criminalità organizzata – ha detto – è perché ci sono intercettazioni telefoniche, senza intercettazioni non ce la faremmo mai».

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS